Opera Educativa Latino-Americana

Biografica, bibliografica, storica, geografica, letteraria

Fondata l'anno 1901 e premiata col Grande Diploma d'onore all'Esposizione internazionale di Bruxelles 1903

DIRETTA DA

P. CARDUCCI TEISSER

Sede: *Via del Governo Vecchio, 48 - ROMA*

ROMA

Tipografia Righetti

Via Tordinona, 68.

Galleria Biografica Internazionale

Roma — Via Governo Vecchio 48 — **Roma**

Esce un Fascicolo al mese

Prezzo dell' abbonamento annuo

Italia	L. 10
Estero	» 12

Prix de l'abonnement par an

Italie	Fr. 10
Etranger	» 12

Precio de Suscripcion

Italia : Un año L. 10 — *Extranjero :* Un año L. 12

Un fascicolo separato costa centesimi 60

Saranno **Fondatori** — e riceveranno il relativo Diploma — coloro che, oltre l'abbonamento annuo, verseranno per una sola volta Lire 50. Saranno *Abbonati Sostenitori,* e i loro nomi verranno pubblicati nella *Galleria*, coloro che verseranno qualche somma superiore all'abbonamento ordinario.

Anno XV - Roma, Luglio 1915 - Fasc. VII

GALLERIA BIOGRAFICA-INTERNAZIONALE

S. E. Augusto Ciuffelli

Ministro dei Lavori Pubblici

S. E. Augusto Ciuffelli nacque a Massa Martana — Provincia di Perugia — il 23 dicembre 1856.

Ha al suo attivo una lunga carriera amministrativa, compiuta faticosamente e per sola virtù di ingegno e di lavoro, sino a Prefetto e Consigliere di Stato. Fu regio commissario per i Comuni di Livorno e Palermo e poi prefetto di Siena, Cagliari, Ravenna, Verona. Ebbe la sorte di trovarsi sul cammino di Giuseppe Zanardelli, a Brescia. E Zanardelli, grande conoscitore di uomini degni, lo prese con sè. Quando il grande bresciano tornava al potere, voleva sempre il Ciuffelli nel suo gabinetto

particolare in cui l'attuale deputato di Todi portava il contributo del suo ingegno e della sua operosità.

L'on. Ciuffelli è, come suol dirsi, figlio delle proprie opere perchè è riuscito a guadagnarsi una larga estimazione nel mondo parlamentare a gradini, senza salti perniciosi, con la tenacia del suo carattere colla forza del suo ingegno.

E la posizione politica raggiunta meritatamente se l'è saputa conservare perchè in lui è sovrano il senso della misura, l'equilibrio di ogni atteggiamento politico, la visione chiara e netta delle conseguenze di ogni atto politico; elemento principale che fa di lui nelle infide acque di Montecitorio un esperto navigatore.

*
* *

Il deputato di Todi è, come dicemmo, consigliere di Stato ed è autore d'un apprezzato lavoro sulla « Questione del debito agrario ».

Con l'on. Zanardelli era segretario capo del Gabinetto della Presidenza.

Anzi la devozione per l'illustre statista è stata une delle sue caratteristiche e non mancò di farne palese manifestazione recentemente allorchè volle scagionare la memoria dell'estinto dalle accuse ri-

voltegli sulla relazione dell'inchiesta per il Palazzo della Giustizia.

Come parlamentare ha una origine destinata alla fortuna politica.

*
* *

S. E. Augusto Ciuffelli — ingegno versatile e pronto — è uno scrittore e un economista di grande valore. I suoi libri : *Tutti i salmi finiscono in gloria,* proverbio in versi endecasillabi, e *Restiamo in casa,* ebbero uno splendido successo letterario.

La sua proposta scritta in un volume *Sulla questione del credito agrario in Italia,* dimostra la sua profondità e la aua grande competenza nella materia di cui parla, e il Presidente Salandra, chiamandolo a far parte del suo Ministero e affidandogli l'importante portafoglio dei Lavori Pubblici, si è dovuto persuadere che nell'on. Ciuffelli trovava un saldo e valoroso cooperatore.

P. C. Teisser

Alleanza Latina

Le prove, le attestazioni di amicizia date in questi giorni all'Italia, dai più eminenti uomini politici francesi, non potevano che commuovere il popolo italiano, che ha sempre veduto nella Francia la sua più stretta sorella carnale.

Nei discorsi pronunciati alla Camera e al Senato da Deschanel, da Dubost e da Viviani — presidente della Camera il primo, del Senato il secondo, e del Consiglio dei Ministri il terzo — le loro parole furono una continua immagine di pura e sublime poesia. Quei tre uomini illustri toccarono santità di memorie antichissime, glorificando la nuova alleanza latina, fondata sopra una solidarietà di sangue originario dell'antico ceppo romano e sul riconoscimento leale dei diritti, della forza, della grandezza e della nobiltà della nuova gente mediterranea.

L'atto decisivo dell' Italia col quale — continuando l'opera millenaria eroica e tragica della sua liberazione dagli ultimi barbari che oltraggiavano

il suo suolo e detenevano ancora una parte del suo retaggio latino — fu accolto con vero entusiasmo dalla Francia ; perchè quell'atto fu la consacrazione, l'abbraccio fraterno delle due sorelle, tenute divise per tanti anni dalle mene e dagli intrighi diplomatici di quei governi contro i quali intrecciono oggi le armi per debellarli e vincerli.

La Francia, figlia di Roma, come l'Italia nutrita alle fonti della più grande coltura umana, ritrova la sorella, non nella sicurezza della famiglia trionfante — disse lealmente il Presidente del Senato Dubost — *ma nella crudele angoscia delle battaglie* e accettando, aggiungiamo noi, di dividere volontariamente, i pericoli e le crudeltà, ormai troppo conosciute, che vanno compiendo i novelli Attila, nostri comuni nemici.

Le semenze gettate nel corso dei secoli hanno germogliato e fruttificato, e i pensatori e i poeti che quelle semenze coltivarono possono andare orgogliosi del loro lavoro : l'*Alleanza Latina* si è riaffermata duratura.

P. Carducci Teisser

DALMAZIA

La Dalmazia — questa cenerentola delle terre d'incivilimento italico soggette alle signorie straniere — ha diritto alla riconoscenza dell'Italia, per il grande amore e la costante fede per cui i figli suoi migliori hanno custodito il sacro patrimonio della lingua e delle tradizioni avite.

Tutto quel lido cosparso di tanti monumenti e reliquie di Roma e di Venezia, è stato sempre — nonostante la irruzione slava del VII secolo — *latino* nelle forme di civiltà. La lunga dominazione veneta contribuì a mantenere la *vetusta latinità* di quelle terre e v'impresse così profonde vestigie che ancora oggi le città dalmate hanno schietta impronta veneziana, come veneta ne appare, in gran parte, la popolazione.

Che importa se la zona interna e montana della provincia è abitata da contadini slavi — che Zagabria rivendica come croati autentici — mentre non hanno veruna coscienza nazionale?

Che importa, se anche una parte del ceto cittadino è stato tratto - dalle male arti del Governo austriaco — a qualificarsi croato, mentre la sua

lingua non solo di coltura, ma anche domestica, è sempre italiana?

Con la riunione alla vecchia madre patria contadini e cittadini diventeranno tutti sudditi devoti dell' Italia, come furono sempre fedeli alla *Serenissima*, ancora oggi venerata nell'intimo dei loro cuori.

Queste ragioni etniche, storiche e sentimentali sono sufficienti per reclamare anche la Dalmazia all' Italia, e avere così la *sicurezza assoluta della Patria* col possesso dell'alto Adriatico.

Poichè è ubbìa il credere che Vallona sia la chiave del Mare Adriatico per noi italiani. Il dedalo intricato ed insidioso delle isole dalmate, e le numerose, ampie e sicure insenature del lido dalmato sarebbero capaci — in mano d'altri — di ricoverare a nostro danno le più formidabili squadre del mondo.

P. C. Teisser

Uno squilibrato!

Nessuno in Italia ha raccolto le *sciocche spacconate* del generale tedesco Kain — il famoso pangermanista che si scaglia contro l'Austria perchè,

dice egli, non ci combatte con sufficiente sentimento d'odio per colpirci mortalmente — e neppure noi avremmo contaminato la nostra *Galleria biografica*, ricordando il suo nome in queste pagine, se le minacce di questo squilibrato generale del Kaiser, non costituissero una nuova eloquente dimostrazione dei *veri sentimenti*, da cui gli ex-alleati erano animati nei nostri riguardi, e dei criteri e dei propositi con cui hanno scatenato nel mondo il terribile flagello di questa guerra.

Per la parte che concerne la nostra dissoluzione politica, il nostro sterminio militare, la rivoluzione interna ecc. ecc. non faremo all'esaltato generale tedesco l'immeritato onore di rispondere. Certe manifestazioni di delirante pazzia meritano appena la nostra pietà.

Dobbiamo invece rilevare, e segnalare al giudicio di tutte le persone civili, le malvagie, brutali espressioni con cui il degno generale teutonico riafferma il programma distruttore del militarismo tedesco, che ha affondato i suoi artigli nel Belgio neutrale, ha straziato bambini, ha massacrato popolazioni inermi, ha bombardato ed arso cattedrali e monumenti d'arte, lasciando dovunque, dietro a sè, solchi di sangue e tracce fumanti della strage.

Il Kaim bandisce — con la più spudorata fe

rocia — la guerra della distruzione. Attila non parlò diverso linguaggio alle selvagge sue turbe, e lo spirito teutonico — non soffocato dalla civiltà nè diminuito dall'educazione culturale — risorge e divampa oggi, senza freno, in quest'orgia di sangue.

Al Kaim e ai suoi seguaci — per cui la *ferocia è coraggio, forza è legge* — rispondiamo che l'Europa civile ha un solo dovere da compiere; quello di *fiaccare la frenetica e baldanzosa manía egemonica* della Germania, che invece di portarla alla conquista di nuove terre e di nuove ricchezze, la *trascinerà fatalmente alla vergogna e alla rovina!*

P. C. Teisser

Il brindisi d'Italia

Vin premuto dalle viti
del mio libero paese,
dammi tu che ai dolci inviti
sappia rendermi cortese;
dammi tu che dentro al petto
si ridestin gli estri antichi,
de la patria il santo affetto

tutti accenna i miei pensier;
— vecchio *è il brindisi d'Italia:*
guerra e morte allo stranier. —

Fin che un gemito servile
vien da l'Alpe, in ala al vento;
finchè un palpito gentile
da Marsala insino a Trento
tutti i figli d'una terra
stringa in vincolo sì forte,
solo un cantico di guerra
può ispirare il mio pensier;
— fiero *è il brindisi d'Italia:*
guerra e morte allo stranier. —

Fin che, a notte in riva al mare
Ne la rada Tergestea,
giovinetto un morto appare,
per seguir la santa idea
strangolato: — e fin che serra
tanti obbrobri in sè la pace
vo' gridar per ogni terra
quel che freme nel pensier;
— truce *è il brindisi d'Italia:*
guerra e morte allo stranier. —

Fin che tutti una bandiera
copre i morti a Italia in seno
da lo scoglio di Caprera
ai sepolcri di Staglieno
e laggiù, ne la Rotonda
da la tomba il Re guerriero
par che all'impeto risponda
che arroventa il mio pensier;
— uno *è il brindisi d'Italia:*
guerra e morte allo stranier. —

GIOVANNI BINI

Il terremoto e il progresso

A proposito del recente terremoto, avvenuto in Italia nel Gennaio, tornarono nuovamente in campo le questioni — purtroppo ancora insolute e, del resto, di ben difficile soluzione — sulla origine o sulle cause del terribile fenomeno. Ma fra le più nuove e strane conclusioni a cui giunsero e giungono gli scienziati eccone una — del dott. Ch. Hallock, della Associazione scientifica di Nuova York

— che merita d'essere segnalata non tanto, forse, per la sua possibile esattezza quanto per la sua originalità. L'Hallock attribuisce, dunque, le agitazioni sismiche che scuotono il nostro pianeta al progresso... intellettuale del nostro tempo o, per meglio esprimermi, ad una delle sue più importanti manifestazioni: l'elettricità. Se noi accettiamo — dice il fisico americano — la teoria di sir Oliviero Lodge — che fa della terra una enorme calamita e della sua corteccia l'armatura di una immensa dinamo, della quale la sorgente di energia è il sole, bisogna necessariamente attribuire la frequenza dei terremoti al fatto che il nostro globo si trova sovraccarico di elettricità. Questo eccessivo *voltaggio* mette in movimento le materie eterogenee che costituiscono in gran parte l' involucro terrestre, cosa questa che origina, a sua volta, delle nuove energie elettriche. I terremoti sono pertanto dovuti non soio a cause naturali, ma anche all'abuso di elettricità da parte dell'uomo che ha intessuto sul nostro pianeta una formidabile rete di conduttori elettrici alimentata, incessantemente, da potentissime dinamo. Questa energia elettrica circola dovunque nell'aria, sotto i mari, sotto il suolo della città, nelle case e attraverso i campi. Tali forze prodigiose — conclude il dott. Hallock - unite a quella che nasconde la terra, sono senza dubbio quelle che producono le perturbazioni magnetiche, le convulsioni e le eruzioni dei vulcani ormai tanto frequenti.

Ing. Pavesi

Alti Protettori dell'Opera

S. A. R. e Imp. l'Arciduca Luigi Salvatore d'Austria - S. E. il Generale J. V. Gomez, *ex Pres. de la Republ. di Venezuela* - S. E. Guillermo Billinghurst, *ex Presidente de la Repub. del Perù.* - S. E. Don Manuel Estrada Cabrera, *Presidente de la Repub. di Guatemala* - S. E. Don Carlos Melendez, *Pres. de la Repub. del Salvador* - S. E. Emiliano Gonzales Novero, *Pres. de la Repub. del Paraguay* - S. E. Manuel Bonilla, *ex Pres. de la Repub. d'Honduras* - S. E. Amador Guerrero, *ex Presidente de la Repub. di Panama* - S. E. Ciprianos Castro, *ex Pres. de la Repub. di Venezuela,* - S. E. Manuel Araujo, *Presidente defunto de la Repub. del Salvador* - S. E. Santos Zelaya, *ex Presidente de la Repub. di Nicaragua.* - S. E. Antoine Simon, *ex Presid. de la Repub. di Haiti* - S. E. Ramon Caceras, *Presidente defunto della Repub. Domenicana,* ecc.

Protettori e Benefattori

S. A. il Principe Mirza Riza-Khan, *Ministro* - S. E. Simon Planas Suarez, *Ministro plenipotenziario* - S. E. Conte Nerio A. Valarino di Lorena, *Console Generale* - Cav. Avv. Tito V. Lisoni, *Console* - S. E. Manuel Pichardo, *Diplomatico* - Cav. Avv. Senen Alvarez de la Rivera, *Vice Console* - Cav. Carlos A. Hesse, *Console* - Visconte Comm. Antonio de Faria, *Console* - S. E. Mons. Carlo Pietropaoli, *Nunzio Apostolico* - Dr. Comm. Juan Padilla Matute, *Console* - S. A. il Principe Adamo Wiszniewski - S. E. la Principessa Maria Wiazemsky - Contessa Urania Zaviziano Sdrin - Conte Cav. Carlo Carradori - Dr. Comm. Paul Cohn - Dr. Francisco de Araujo Mascarenhas - Dr. Fed. Henriquez y Carvajal - Dr. Comm. Julio Calcagno - Dr. J. Dols Corpeno - Dr. P. Bernardino da Monticchio.